

In questo numero

Oceani cambieranno colore

pag.2-19

**Comunicazioni
ARCI PESCA FISA**

Approfondimenti

pag.20-21-22

**Riscaldamento globale
danneggia la pesca**

pag.23

**Cala inquinamento
atmosferico in Italia**

pag.24-25-26

News

pag.27

Pescatori 'spazzini'

pag.28-29

**Divieto plastica monouso
dal 2021**

pag.30-31

L'Angolo

Enogastronomico

Italia-Croazia studiano l'impatto del rumore in Adriatico

Valutare l'impatto del rumore ambientale sottomarino sulla fauna marina e in generale sull'ecosistema del Mare Adriatico settentrionale. E' l'obiettivo del progetto europeo "Soundscape" afferente al Programma Italia-Croazia di cui la Regione Marche è partner insieme al Ministero Croato dell'Ambiente e dell'Energia (Mee), Arpa Friuli Venezia Giulia, Blue World Institute (Bwi) di Lošinj, Cnr-Ismar di Venezia, Fondazione Cetacea, l'Istituto per la Salute Pubblica di Rijeka (Tiph) e l'Istituto di Oceanografia e Pesca (Iof) di Split che è capofila.

L'intento è creare una rete di monitoraggio transfrontaliera sostenuta da una cooperazione tecnica, scientifica e istituzionale per assicurare una protezione efficace della biodiversità marina e sviluppare un uso sostenibile degli ecosistemi e delle risorse marine e costiere. L'Adriatico settentrionale, osserva la Regione in una nota, "è un'area fortemente colpita dall'aumento del traffico marittimo, del turismo e dello sfruttamento delle risorse con forte impatto sullo status della biodiversità: tale ambito per la sua ristretta conformazione evidenzia condizioni di elevata vulnerabilità, a fronte di un'alta rilevanza ecologica che riveste a livello europeo per specie e habitat inclusi in siti Natura 2000, aree protette marine e costiere".



Con il progetto si vuole favorire una cooperazione tra i due paesi per misurare e monitorare in maniera sistematica, tramite boe dotate di idrofoni, il rumore subacqueo sia nelle acque italiane che croate, mappando l'inquinamento acustico causato dalle attività antropiche (piattaforme, traffico nautico, turismo costiero) e valutandone l'impatto sulle specie marine, soprattutto quelle a rischio. Per questo verrà elaborato un piano per l'uso sostenibile delle risorse marine e costiere che non danneggi gli ecosistemi presenti.

L'inquinamento acustico marino non è stato misurato in Adriatico prima d'ora: questo progetto della durata di 2 anni sarà un punto di partenza per studi scientifici e per la individuazione di misure sostenibili degli ecosistemi marini e costieri a valere sui fondi europei. Il modello base è già stato utilizzato con successo nel Mare del Nord. L'Istituto di oceanografia e pesca di Spalato ha coordinato il kick off meeting che si è tenuto nella sede dello stesso istituto il 27 e 28 febbraio 2019. La Regione Marche partecipa alle attività di progetto dando un supporto a livello istituzionale.

ARCI PESCA FISA



Associati



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio civile



Turismo



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica

Conferma il 5 per mille anche nel 2019

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2019 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2019 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589



COPPA ITALIA A BOX 2019

***LAGO CLITUNNO
27/28 APRILE 2019***



Località: Lago Clitunno – Trevi PG

CLICCA QUI PER SCARICARE IL DOCUMENTO COMPLETO:

http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2325



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

CAMPIONATO ITALIANO

E

COPPA ITALIA

2019

REGOLAMENTO GARE

E

CALENDARIO

CLICCA QUI PER SCARICARE IL DOCUMENTO COMPLETO:

http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2303

**Nota campagna di pesca del tonno rosso 2019
Manifestazioni e/o gare di pesca sportiva**



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE, DELLA
QUALITA' AGROALIMENTARE, IPPICHE E DELLA PESCA
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA
E DELL'ACQUACOLTURA
PEMAC III

DG PEMAC
Prot. Uscita del 25/03/2019
Numero: **0005232**
Classifica:



A Autorità Marittime (tutte)
tramite, e.p.c. R.P.M.

Associazioni di categoria
(pesca sportiva)

Via e-mail.

e, p.c. C.C.N.P.

Oggetto: Campagna di pesca del tonno rosso, anno 2019. – Manifestazioni e/o gare di pesca sportiva.

In linea con le procedure già adottate nel corso della precedente annualità, tenuto conto delle analoghe richieste formulate dalle Associazioni in indirizzo, anche a valere sulla corrente campagna di pesca, codeste Autorità Marittime, con decorrenza dalla data di ricezione della presente, potranno autorizzare, nei rispettivi ambiti giurisdizionali, le sole manifestazioni afferenti le competizioni e gli allenamenti ad esse finalizzati, che prevedono la pesca del tonno rosso unicamente con la nota tecnica del "Catch and Release".

Dette manifestazioni dovranno svolgersi sotto il costante controllo e monitoraggio dell'Autorità Marittima competente per territorio.

Riccardo Rigillo
Direttore Generale

il Dirigente: D'Onofrio

il Funzionario: Giovannone

Napoli, Giornata Nazionale del Mare, 11 aprile 2019

11 APRILE 2019 • ORE 9.30

GIORNATA NAZIONALE DEL MARE

SICUREZZA - FONDALI PULITI - SPORT

Molo di Ponente
Torre del Greco

Logos on the left side of the poster include: FIV, Legambiente Campania, Marevivo, Centro per il Mare, AWARE, ANI Pesca Italia, C.N.E.G., M.M.A., Forum Giovani, Croce Rossa Italiana, and others.

Mari e Monti in Cucina - Stagione 2019
Vacanze presso B&B 'Le Terrazze di Cicà' a Gioiosa Marea (ME)
Proposta riservata ai Soci Arci Pesca Fisa



Un weekend all'insegna del mare e della gastronomia. Due notti con prima colazione, due cene e un pranzo più corso di cucina.

PROGRAMMA	
Venerdì 14:00 20:30	Arrivo in struttura e sistemazione nelle camere. Pomeriggio libero. Cena.
Sabato 9:00 16:00 20:30	Prima colazione. Mattina libera. Corso di cucina. Cena con elaborati del corso.
Domenica 9:00 10:00 13:00 16:00	Prima colazione. Corso di cucina. Pranzo con gli elaborati del corso. Saluti.

GIUGNO dal 14 al 16 - dal 21 al 23 - dal 28 al 30
prenotare entro 30 gg. dal weekend scelto.
Il corso si attiverà con un minimo di 4 partecipanti.

In camera matrimoniale € 150 a persona incluso il corso di cucina
€ 100 a persona escluso il corso di cucina
In camera matrimoniale € 170 a persona incluso il corso di cucina
uso singola Tassa di soggiorno inclusa

* offerta riservata ai soci Arci Pesca Fisa -Tesseramento anche in loco



Le Terrazze di Cicà Per info: tel. 3357032850 info@leterrazzedicica.it
Contrada Cicà, 29 - Gioiosa Marea (Me)

 Siamo anche su facebook

Napoli, 'Voglia di Vivere' - report

Il 19 marzo, nella giornata della legalità si ricorda Don Peppe Diana, martire dell'illegalità per amore della propria terra. L' I. C. Gemito di Anacapri con il Comune di Anacapri e la collaborazione delle associazioni l'Amo di Capri e Parthenope Vive hanno tenuto il convegno #Vogliadivivere patrocinato dalla Regione Campania. L'evento toccava tematiche dure per i ragazzi ma necessarie per far comprendere l'importanza della legalità e che la criminalità organizzata non colpisce solo chi la contrasta, ma come l'esempio della Terra dei Fuochi, uccide pure chi è complice, perché permettendo, ignorando, o guardando al treve ha avvelenato il proprio futuro, condannando a morte intere popolazioni. Lo stesso per il mare ormai ridotto a pattumiera globale. Ai ragazzi lasciamo il difficile compito di rimediare a ciò che noi adulti evidentemente abbiamo fallito e deteriorato allo sfinito, ricordandoci che anche i problemi più grandi si risolvono con piccoli gesti o piccole cose.



Campionato Inter-Regionale 2019 Pesca al Colpo Laghetto - calendario

COMITATO PROVINCIALE DI MILANO

Oggetto : Campionato Inter-Regionale pesca al colpo laghetto a coppie 2019

Comunichiamo che a far data dal 18 Gennaio 2019 inizieranno le iscrizioni al nostro CAMPIONATO INTER-REGIONALE a coppie di pesca al colpo laghetto che si protrarranno non oltre la data del 31 Marzo 2019 le gare si svolgeranno nelle seguenti date e località :

Domenica	28 aprile	2019	CARPODROMO TENSI N. 2	San Nazzaro Sesia (NO)
Domenica	19 maggio	2019	CARPODROMO SEGUGIO	Pizzighettone (CR)
Domenica	16 giugno	2019	LAGO REDECESIO	Redecesio di Segrate (MI)
Domenica	08 settembre	2019	CARPODROMO TENSI N. 3	San Nazzaro Sesia (NO)
Domenica	29 settembre	2019	CARPODROMO SEGUGIO	Pizzighettone (CR)

Prevediamo una partecipazione massima di 25/30 coppie a competizione munite di tessera ARCI PESCA FISA comprensiva di assicurazione **obbligatoria**.

Le informazioni e iscrizioni si riceveranno contattando i ns. incaricati :

Resp. Gare FORMENTINI LUIGI Cell. 348 737 57 58

Pres. Prov. TOCH FRANCO Cell. 334 84 57 875,

Raggiunto il numero stabilito non si accetteranno più iscrizioni per mancanza di spazio.

La quota di iscrizione a coppia è di euro 300,00.

Regolamento e premiazioni saranno comunicate prossimamente in base alle adesioni.

ARCI PESCA FISA MILANO

Il Presidente

TOCH FRANCO

Parma 10^a ed. 'Pesca un Sorriso', 27 aprile 2019



Comune di Traversetolo



Polisportiva Coop Parma 1964, FIPSA e ARCI PESCA FISA promuovono ed organizzano la 10^a edizione di un evento per "atleti speciali" denominato **Pesca un Sorriso** nell'impianto sportivo federale FIPSA Laghi Cronovilla a Vignale di Traversetolo (Pr)

Pesca un sorriso La pesca più bella, insieme

Una giornata plein air, ricca di emozioni e condivisione, nel segno di uno sport come la pesca, in un ambiente incontaminato di rara bellezza e suggestione.

Obiettivo della manifestazione è trasmettere divertimento e condivisione a tutti i partecipanti, coinvolgendo istituzioni, mass media e cittadinanza al fine di sensibilizzare l'Opinione Pubblica sul tema di una vera e completa integrazione.

All'iniziativa possono partecipare le Associazioni di Volontariato che operano nel settore sportivo, assistenziale e di recupero con una rappresentativa di ragazzi e adulti in situazioni di disagio ma è altresì aperta alle scuole e alle singole famiglie.



PARTECIPAZIONE GRATUITA

- L'iscrizione della giornata prevede:
- ingresso al lago Cronovilla • canne ed esche
 - un tutor pescatore per atleta • una T-shirt
 - 1 medaglia ricordo per atleta
- Ristoro convenzionato a euro 10 cad.

PESCA UN 2019 SORRISO

- ore 9,00 Iscrizioni e assegnazione postazioni di pesca
- ore 10,00 Inizio attività di pesca con tutor
- ore 12,00 Termine attività di pesca
- ore 13,00 Pranzo per tutti i partecipanti
- ore 14,00 Estrazioni rifa
- ore 15,30 Visita a
- ore 17,00 Premiazioni

SABATO 27 APRILE

In caso di maltempo rinvio al 11 Maggio
**PARCO LAGHI CRONOVILLA
VIGNALE DI TRAVERSETOLO**

Il pesce pescato sarà diviso e consegnato ai partecipanti a fine giornata.

Per info: info@polisportivacoop.it



Napoli, Protocollo Pesca Sportiva e Ricreativa

Si avanza. Protocollo Pesca Sportiva e Ricreativa città di Napoli, stamani l' incontro a Palazzo San Giacomo per replicare l'esperienza Toscana sul tema della regolamentazione della pesca sportiva e ricreativa nell'area portuale della città di Napoli.

Analisi e sviluppo del testo del protocollo, si lavora per siglare il protocollo, a firma del Sindaco Luigi de Magistris, nel più breve tempo possibile.

All'incontro hanno partecipato l' Autorità Portuale, FIOPS - Federazione Italiana Operatori Pesca Sportiva nella persona del direttore Francesco Ruscelli, Francesco Siano per F.I.P.S.A.S, Osvaldo Cammarota, Raffaele Andreozzi, Osvaldo Vincenze De Mase per ARCI PESCA FISA, Giovanni Pirozzi per ARCI PESCA, Pasquale Ruggero per Amarela PESCA, Giovanni Formisano per ARCI-PESCA Regionale. Insieme Andiamo Avanti.



5° Trofeo L'Amo di Capri

Si è conclusa domenica 10/03/2019 la quinta edizione del Trofeo L'Amo di Capri organizzato dall'omonima associazione di pesca e cultura del mare.

La gara attesissima dai partecipanti per l'ambito trofeo, si è svolta come sempre con lo spirito che contraddistingue tutti gli eventi, cioè quello di creare aggregazione e amicizia tra tutti i partecipanti, accomunati dalla loro passione per la pesca e per il mare.

La manifestazione si è tenuta in un campo di gara di eccellenza all'interno del fantastico porto della Marina Di Capri preparato per l'occasione. La competizione consentiva l'utilizzo di una canna da riva con esca naturale e tutti i partecipanti si sono potuti cimentare con la tecnica preferita e con l'esca a loro più gradita.

Le condizioni marine, mare calmo, ma di una limpidezza che solo le acque dell'isola possono vantare, l'attività dei pesci e il vento, sono stati elementi negativi purtroppo non favorevoli per un'ottima pesca, ma nonostante ciò le catture anche di taglia non sono mancate, esaltando ancor di più le abilità dei partecipanti.

La Classifica finale ha visto piazzarsi al 5° posto con punti 604 Galardo Carmine, al 4° posto con punti 605 La Via Luciano, sul podio al 3° posto con punti 686 De Feo Michele, medaglia d'argento con punti 891 Vinaccia Giovanni, vincitore anche del premio miglior cattura avendo incarnierato uno splendido cefalo di 600 g. Il trofeo ha visto trionfare con punti 1182 Genc Koni che oltre alla splendida opera realizzata in acrilico e legno dall'Arte Fotografica Anacaprese, ha ricevuto in premio una canna da pesca della MAVER top di gamma.

Al termine della gara, come di consueto ci si è ritrovati tutti insieme presso la "cucina mobile dell'Amo di Capri" capitanata dallo Chef Basilio Albanese che con non poca fatica, ma con tanta abilità e passione ha allietato i quasi 40 presenti con un antipasto di fritturine e un ottimo primo piatto di Genovese con penne rigate, il tutto inaffiato dall'ottimo vino fatto in casa del Sig. Somma Sandro.

L'intero consiglio direttivo tiene a ringraziare le autorità portuali nelle persone del Tenente di Vascello (CP) Daniele PRATICO' e del 1° Maresciallo "Luogotenente" Np VITIELLO Vincenzo che grazie al loro lavoro fanno sì che eventi come questi si possano realizzare. Si ringrazia la Marina di Capri del Comune di Capri che è sempre disponibile ad accogliere eventi del genere, il Sig. Mauro Milano De il Pescatore 2, La Venturieri Galleggianti, La MAVER e il Sig. Vincenzo De Martino della Salumeria De Martino di Anacapri che per una giornata invece di panini al top ha realizzato delle vere esche gourmet, Capri Cakes, Chicchi e Cialde e i Fratelli Federico, persone sempre vicine alle iniziative intraprese dall'associazione condividendone i sani principi di tutela ambientale. L'intero consiglio direttivo ci tiene a ringraziare tutti i partecipanti che si sono prestati all'evento, vera forza motrice non solo per questi eventi ma per tutte le azioni che l'associazione promuove.



7° Campionato Regionale Veneto trota-lago a box 2019

Amici, oggi presso il lago ARCI PESCA "PARCO DEI CIGNI" di Piombino Dese PD, abbiamo iniziato pure il 7° campionato trota-lago a box 2019, il lago, in condizioni eccellenti, ci ha fatti divertire in maniera sublime, con una resa eccezionale del 107% „mario calabro' come sempre e il suo staff di lavoro ci hanno pure deliziati con i panini caldi "onti" come si dice qui in veneto e porchetta buonissima ..una gara bellissima, con le trote ben sparse nel lago e attive fino alla loro completa eliminazione nei 10 turni di pesca, dove i 24 box dei nostri ARCI-PESCATORI VENETI si sono distinti fino all'ultimo turno .grazie a tutti e in particolare ,a MARIO E BEPPINO ,poi luca , michele ,fabio e thomas per le foto e classifiche .alla prossima prova , Campioni. ASSOLUTI DI OGGI come penalita', e in classifica provvisoria , il box a del team la sorgente con mario coro'-bruseghin michele e levorato luca con ben 11 punti e 94 catture „e come catture il box dei cannisti sanbonifacesi d con cavazza egidio-da campo matteo e falezza sebastiano con ben 104 catture ,complimenti.



Marche, Corsi per il conseguimento della licenza di pesca 2019

Calendario Regionale dei
"Corsi per il conseguimento della licenza
di pesca" - anno 2019
[corsi a cura dell'ARCIPESCA FISA]

Per info sui Corsi organizzati a Carpegna-
PU:

REFERENTE:
Enrico Francioni
tel. 338 3124493
e-mail: francioni61021@libero.it

SEDE:
Carpegna-PU
Circolo P.C.A.M.
Via S. Angelo 13

ovvero per lunedì 25 marzo
Presso la
Sede del Parco del Sasso Simone
e Simoncello
Via Rio Maggio sn
CARPEGNA PU

ARCI PESCA F.I.S.A.		
Referente	COMUNE - SEDE - ORARI	GIORNI
Giuseppe Menichelli Tel. 347 6729014 e-mail: giuseppem035@gmail.com	Jesi, Sede Regionale Largo S. Allende, 7/B dalle ore 17,30 alle ore 20,00	25-28 gennaio 22-25 febbraio 22-25 marzo 12-15 aprile 10-13 maggio 07-10 giugno 13-16 settembre 18-21 ottobre 11-15 novembre 25-29 novembre
	Jesi, Sede Regionale Largo S. Allende, 7/B dalle ore 21,00 alle ore 23,30	21-28 marzo 11-18 aprile 09-16 maggio 06-13 giugno 12-19 settembre 17-24 ottobre
Roberto Sabbatini Tel. 338 7523551 e-mail: sabba1958@gmail.com	Porto Sangiorgio Club Pesca Sportiva Lungomare Gramsci snc (di fronte al Comune) dalle ore 15,00 alle ore 20,00	08 aprile 06 maggio 03 giugno 30 settembre 14 ottobre
Roberto Sabbatini Tel. 338 7523551 e-mail: sabba1958@gmail.com	Porto Potenza Picena Circolo Il Faro Via Marinai d'Italia snc dalle ore 15,00 alle ore 20,00	08 aprile 06 maggio 03 giugno 30 settembre 14 ottobre 04 novembre

ARCI PESCA F.I.S.A.		
Referente	COMUNE - SEDE - ORARI	GIORNI
Carlo Amori Tel. 339 4317836 e-mail: carlo.amori@libero.it	Pesaro, Sede Provinciale Via Diaz 23 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	04-05 marzo 01-02 aprile 06-07 maggio 03-04 giugno 01-02 luglio 02-03 settembre 07-08 ottobre 04-05 novembre
Rodolfo Perlini Tel. 335 6682942 e-mail: rodolfo.perlini@gmail.com	Fano Circolo Bellocci Via I° Strada 115 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	01-12 marzo 08-09 aprile 13-14 maggio 10-11 giugno 08-09 luglio 09-10 settembre 14-15 ottobre 11-12 novembre
Francesco Fumelli Tel. 328 8631341 e-mail: ffra_83@hotmail.it	Cagli Circolo A.P. Bosso Strada Pianello-Cagli 9/B dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	18-19 marzo 15-16 aprile 20-21 maggio 17-18 giugno 15-16 luglio 16-17 settembre 21-22 ottobre 18-19 novembre
Enrico Francioni Tel. 338 3124493 e-mail: francioni61021@libero.it	Carpegna Circolo P.C.A.M. Via S. Angelo 13 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	25-26 marzo 29-30 aprile 27-28 maggio 24-25 giugno 22-23 luglio 23-24 settembre 28-29 ottobre 25-26 novembre

ORARI:
dalle ore 17,30 alle ore 20,00
e
dalle ore 20,30 alle ore 23,00

DATE:
25-26 marzo
29-30 aprile
27-28 maggio
24-25 giugno
22-23 luglio
23-24 settembre
28-29 ottobre
25-26 novembre



L'ARCI PESCA - FISA, Zona di Jesi
con il patrocinio del **Comune di Jesi** e della **Regione Marche**

organizza corsi gratuiti rivolti agli alunni della
quinta classe della scuola primaria, dal titolo

Minori e sicurezza: i rischi delle acque

I corsi si svolgeranno in una giornata presso le sedi scolastiche che aderiscono ed hanno durata di due ore.

Verranno illustrati, in modo interattivo, i rischi che si possono presentare accedendo agli ambienti acquatici.

I corsi permetteranno di sviluppare la curiosità nei minori circa la conoscenza della flora e della fauna presente in tali ambienti e quale comportamento adottare per contattare il soccorso 118 in caso di pericolo.

Sede di progettazione:

Locali dell'ex 5^a Circoscrizione di Jesi, Largo Salvatore Allende n. 7/B,
60035 Jesi (AN), Tel. 347.6158448 / 338.7523551.



CALENDARIO PESCA DI RIMINI



ZONE DI PROTEZIONE INTEGRALE

Divieto assoluto di pesca

Torrente Petroso (Casteldelci): dal confine con la Provincia di Forlì-Cesena a monte, alla confluenza con il Torrente Senatello a valle.

Rio Cavo (Pennabilli): tratto di corso d'acqua compreso fra le sorgenti e la presa d'acqua della centrale idroelettrica.

Rio Maggio (Sant'Agata Feltria): dalle sorgenti alla località Campo del Fabbro.

Fosso di Ca Fantino (San Leo): tutto il corso d'acqua, dalle sorgenti alla confluenza con il Torrente Mazzocco.

Fontanili di Covignano (Rimini): tutti i fontanili ubicati alla base del Colle di Covignano.

Lago Incaisistem (Rimini): entrambi i bacini lacustri presenti nell'area Incaisistem.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO E FREGA

Divieto di pesca permanente

"Lago della Grande Rosa" (Casteldelci)

ZONE DI PROTEZIONE DELLE SPECIE ITTICHE

Divieto di pesca dalle ore 5 del 1 agosto alle ore 20 del 15 ottobre

Torrente Marano – tratto compreso tra la ferrovia e la foce.

Divieto di pesca dalle ore 5 del 1 marzo alle ore 6 dell'ultima domenica di marzo

Fiume Marecchia – tratto compreso fra Ponte Otto Martiri a monte, e il Ponte di Pretella Guidi a valle;

Torrente Senatello - tratto compreso fra il ponte Planerini a monte, e Ponte Otto Martiri a valle.

Divieto di pesca dalle ore 18 del 15 dicembre alle ore 5 del 1 giugno

Laghi della Gna

ZONE A REGIME SPECIALE DI PESCA

ZONE A RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino. È ammesso l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

Fiume Marecchia: tratto compreso fra Ponte Santa Maria Maddalena a monte e la briglia posta a valle del Ponte Marecchia in località Ponte Verucchio (il canyon non è compreso);

Fiume Marecchia: nel tratto compreso fra il ponte sulla S.S. 16 a monte e il Ponte di Legno a valle;

Torrente Ausa: nel tratto terminale non cementificato fino alla confluenza con il Fiume Marecchia;

Torrente Ventena di Gemmano: dal confine con la Provincia di Pesaro - Urbino a monte fino alla confluenza con il Torrente Conca a valle;

Torrente Conca: dal guado di Pian Ventena (località ex frantoio Asmara) a monte, all'invaso del Conca a valle (l'invaso non è compreso).

Laghi della Gna (limitazione della quantità di esche utilizzabili a 500 g/pescatore/giorno).

ZONE PER LA PESCA CON ESCE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, purché munite di un solo amo e prive di ardiglione, è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

Fiume Marecchia: dalla località Ranco a monte, fino alla confluenza con il Torrente Torbello a valle.

ZONE PER L'ESERCIZIO DEL CARP FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali o sfarinati in quantitativi non superiori a 2 kg/giorno per pescatore. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di smatatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc.). Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce.

-**"Lago del Parco V" PEEP** (lago della Fiera di Rimini - Parco Giovanni Paolo II);

-**"Lago del Gelso"** (Bellaria Igea Marina).

Per tutte le disposizioni non trattate nel presente Programma riguardanti la pesca nei corsi d'acqua di Parchi e Aree Contigue, si fa riferimento alle normative vigenti in materia di Aree protette e agli specifici Regolamenti di Settore emanati dagli Enti di gestione.



**Casa del
Consumatore**



Con grande piacere annunciamo ai nostri Soci che l'**Arci Pesca Fisa Comitato di Messina** ha avviato una collaborazione con **Casa del Consumatore sportello di Messina**, che avrà come obiettivi principali quelli di informare, assistere e far risparmiare i Soci consumatori, con particolare riguardo alle persone svantaggiate, mediante servizi di informazione, consulenza ed assistenza con esperti qualificati.

Grazie a questo importante accordo potremo offrire risposte più frequenti sui temi che riguardano il consumatore, come le bollette telefoniche fissa e mobile, gas, luce, contenziosi con le banche, sinistri stradali e assicurazioni, truffe e raggiri, atti, lettere, diffide, contratti, ecc.

La Casa del Consumatore ha come obiettivi principali quelli di informare, assistere e far risparmiare il consumatore.

Il primo obiettivo, l'informazione, vuole fornire puntuali e interessanti informazioni affinché il consumatore possa conoscere ed essere realmente consapevole dei propri diritti e possa essere aggiornato quotidianamente sulle normative in tema di consumo.

Tutto ciò è reso possibile dagli approfondimenti d'informazione, che completano e integrano le rubriche e gli articoli pubblicati sul blog e sul sito in materia di alimentazione, ambiente, salute, servizi, soldi, tecnologia, media, vacanze, diritti in genere e molto altro; dalle FAQ, ovvero dalle risposte più frequenti sui temi che riguardano il consumatore, come le bollette, i contratti, i diritti, i servizi, ecc.; dal nostro House organ "Il Consumatore Informato" che periodicamente approfondisce alcune tematiche di maggiore interesse per il consumatore; dagli strumenti utili che offrono un valido e concreto aiuto per tutte le necessità; dai test comparativi che vogliono fornire una guida per valutare la convenienza sia in termini qualitativi che economici di un acquisto; dai modelli sempre aggiornati sul nostro sito, quali atti, lettere, diffide, contratti, ecc. per imparare a difendersi da soli, sempre con l'ausilio indispensabile de La Casa del Consumatore.

Il secondo obiettivo, l'assistenza, prevede l'assistenza e la tutela direttamente mediante i nostri consulenti ed esperti presenti nella sede territoriale de La Casa del Consumatore a voi più vicina o attraverso il contatto telefonico con i nostri numeri nazionali o ancora scrivendoci per posta o per mail.

Gli associati possono usufruire del nostro servizio di conciliazione, grazie al quale è possibile risolvere le controversie con le imprese, operatori telefonici, compagnie elettriche, banche, compagnie di assicurazione e tante altre grandi aziende nazionali, rivolgendosi a noi anziché al giudice, senza ricorrere ad un avvocato e dover affrontare i costi e le lungaggini di un giudizio.

Il terzo obiettivo, il risparmio, vuole fornire al consumatore in concreto la possibilità, attraverso una sua libera scelta di opportunità, di ottenere vantaggi dal punto di vista economico.

Per maggiori informazioni potete visitare la nostra pagina facebook:

<https://www.facebook.com/casa.delconsumatore.messina>

oppure ai numeri 3473469688 - 3475571222

o via e-mail all'indirizzo messina@casadelconsumatore.it



Fotovoltaico Negli NZEB, Gli Edifici a Quasi Zero Energia

In un momento come questo in cui la sensibilità al problema dei cambiamenti climatici è elevatissima, un passo necessario per fronteggiare la questione energetica con cui questi sono connessi, è ripensare i consumi energetici nell'edilizia. Vediamo come.

NZEB è l'acronimo di Near Zero Energy Building, e significa edificio a quasi zero energia, cioè un edificio di nuova costruzione per il quale sono state effettuate opere di riqualificazione rilevanti, e nel quale i consumi energetici sono quasi nulli.

Sono immobili costruiti con gli standard più elevati e con le migliori tecnologie, sia per quanto riguarda l'involucro edilizio (pareti ed infissi), sia per quanto riguarda gli impianti (riscaldamento, raffrescamento, acqua calda sanitaria), realizzati con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e l'impatto sull'ambiente, senza nulla togliere al comfort all'interno dell'abitazione, che anzi risulta migliorato.

Un'altra caratteristica verso cui puntano gli NZEB è di essere tendenzialmente gas free, cioè tali da soddisfare tutti i consumi energetici con l'energia elettrica, senza ricorrere al gas metano. Per soddisfare questo requisito si lascia spazio a soluzioni come fotovoltaico, accumulo, pompe di calore, colonnine di ricarica, che assumono un ruolo chiave nella loro realizzazione.

NZEB obiettivo di interesse comunitario in Europa

Gli edifici a quasi zero energia compaiono la prima volta nella **Direttiva 2010/31/UE** relativa alla prestazione energetica nell'edilizia (**EPBD**) e dalla **Direttiva 2012/27/UE** sull'efficienza energetica (**DEE**). Sono stati questi i primi strumenti legislativi realizzati per dare una scossa dal punto di vista energetico alle abitazioni del Vecchio Continente.

In Europa, infatti, il 36% del totale dei consumi energetici è imputabile alla gestione di tutto il nostro parco edilizio, perlopiù vecchio ed energeticamente poco efficiente. Una situazione alla quale è diventato necessario dare una risposta decisa e operare una inversione di tendenza verso l'efficienza energetica.

In particolare, le misure previste da queste direttive richiedono che a partire **dal 31 dicembre 2018 tutti gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici devono essere edifici ad energia quasi zero**, mentre **dal 31 dicembre 2020 la stessa richiesta riguarderà anche tutti gli edifici privati di nuova costruzione**.

Ulteriore passo avanti nella normativa è stato compiuto con la **Direttiva Europea 2018/844 del 30 maggio 2018** che ha previsto delle misure adatte ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi per l'energia ed il clima del 2030.

Tra le prescrizioni della nuova direttiva:

- **L'uso delle tecnologie informatiche** adoperate ai fini dell'efficienza, del comfort, e della flessibilità, nella ristrutturazione degli immobili.
- Disposizioni adatte ad **accrescere il ruolo dei consumatori**, informandoli e proteggendoli dalla povertà energetica e rendendoli partecipi di tutti i meccanismi che riducono costi e consumi all'interno delle loro abitazioni
- Arrivare a **disporre di un parco immobiliare decarbonizzato e ad alta efficienza energetica**.
- Garantire che le strategie di ristrutturazione a lungo termine diano luogo ai progressi necessari per la **trasformazione degli edifici esistenti in edifici a energia quasi zero, mediante un aumento delle ristrutturazioni profonde**.

Per conseguire questi obiettivi si richiede agli Stati Membri di **fornire orientamenti chiari e di definire azioni misurabili e mirate**. Le misure tese a migliorare la prestazione energetica nell'edilizia non si devono limitare all'involucro dell'edificio, ma devono includere tutti gli elementi pertinenti e i sistemi tecnici di un edificio.

Un'ulteriore indicazione della direttiva riguarda i meccanismi finanziari, gli incentivi e la mobilitazione delle istituzioni finanziarie per ristrutturazioni destinate a migliorare l'efficienza energetica degli edifici, che dovrebbero avere un ruolo centrale nelle strategie nazionali di ristrutturazione a lungo termine ed essere attivamente promossi dagli Stati membri.

Nel prossimo numero scopriremo Come si realizza un NZEB e con quali tecnologie.

Il venditore non spedisce la merce? Ecco cosa fare



Gli acquisti effettuati online possono essere insidiosi poiché alle volte il venditore sparisce – assieme alla merce, se davvero c'è mai stata... – dopo aver incassato i soldi e l'acquirente si ritrova con un pugno di mosche.

Bisogna però distinguere i semplici inadempimenti civilistici (rappresentati per esempio dalla mancata consegna della merce da parte del venditore), dalla vera e propria ipotesi di truffa contrattuale (per esempio quando la condotta dell'agente sia scandita in questa sequenza: mancata consegna della merce offerta e successivamente acquistata da terzi con versamento di acconto, nonché successiva non rintracciabilità del venditore).

Nella prima ipotesi vi sono diversi rimedi che si possono proporre.

E' giusto, innanzitutto, precisare che nel settore dell'e-commerce, il consumatore patisce gli effetti di una asimmetria informativa nei confronti del professionista. Per tale ragione, a quest'ultimo fanno capo obblighi informativi di particolare importanza, sia nella fase precedente all'acquisto che nella successiva fase dell'inoltro dell'ordine.

Per quanto concerne la consegna della merce è il venditore ad esserne responsabile poiché, una delle obbligazioni fondamentali del venditore, è proprio quella di consegnare la cosa acquistata (art. 1476 cod. civ.)

In particolare, per gli acquisti online, la legge (si veda l'art. 61 D. lgs. n. 206 del 06.09.2005 - Codice del Consumo) prevede che la merce ordinata debba essere consegnata entro 30 giorni dall'acquisto, a meno che il venditore e l'acquirente non abbiano stabilito diversamente.

Se entro tale termine il bene non viene consegnato, il venditore è tenuto a informare il consumatore ed a rimborsare il consumatore di quanto pagato, oltre al risarcimento del danno a causa del ritardo.

Tale procedura non è automatica: il consumatore dovrà sollecitare formalmente il venditore mediante una pec o raccomandata con ricevuta di ritorno con la quale dovrà dare un termine entro il quale consegnare la merce.

Se alla scadenza di tale termine la merce non è stata ancora ricevuta, si potrà scegliere tra due opzioni:

- **Annullare il contratto**, rinunciando così alla consegna in ritardo e chiedendo il rimborso del prezzo e l'eventuale danno causato dalla mancata consegna. A tale scopo, dopo la scadenza, dovrà essere inviata una comunicazione di formale disdetta
- **Richiedere nuovamente la consegna della merce** fermo restando, comunque, il diritto al risarcimento del danno patito a causa della spedizione tardiva.

Accanto ai profili civili ci potrebbero essere anche dei profili penali, visto che i giudici ritengono che l'inadempimento contrattuale integri la fattispecie del reato di truffa quando sia effetto di un previo proposito fraudolento preordinato a procurarsi un ingiusto profitto tramite un'attività negoziale strumentalizzata allo scopo di sorprendere l'altrui buona fede.

Infatti, la giurisprudenza di legittimità e di merito, individuano come elementi essenziali del reato di truffa aggravata sotto il profilo oggettivo:

- a) una particolare condotta fraudolenta del reo nell'artificio o nel raggio;
- b) l'induzione in errore;
- c) il compimento a seguito di ciò, di un atto di disposizione patrimoniale;
- d) il conseguimento di un profitto ingiusto con danno per l'offeso.

In questi casi la condotta del finto venditore è qualificabile come truffa in piena regola.

Basti considerare che la distanza fisica intercorrente tra venditore e acquirente è l'elemento che pone l'autore della truffa in una posizione di forza e di maggior favore rispetto alla vittima, consentendogli di nascondere la sua identità, di non sottoporre il prodotto venduto ad alcun controllo preventivo da parte dell'acquirente e di sottrarsi comodamente alle conseguenze delle proprie azioni fraudolente.

Ragion per cui, prima di procedere con la denuncia all'autorità giudiziaria, è bene verificare che il nominativo del venditore ed il nominativo del soggetto in favore del quale viene effettuato il versamento coincidano, come è fondamentale scegliere **una modalità di pagamento tracciabile** oltre che conservare tutte le conversazioni avvenute con il finto venditore.

Il riscaldamento globale sta già danneggiando la pesca in tutto il mondo

Secondo due studi pubblicati recentemente, il riscaldamento di mari e oceani ha già acque oceaniche ha già avuto un grosso impatto sulla pesca mondiale, che peggiorerà se le emissioni di gas serra continueranno a crescere al ritmo attuale. Lo studio "Impacts of historical warming on marine fisheries production" pubblicato su *Science* da un team di ricercatori statunitensi, ha scoperto che, con il riscaldamento degli oceani avvenuto dal secolo scorso, le catture massime sostenibili sono significativamente diminuite. L'altro studio, a con il riscaldamento degli oceani nel secolo scorso. L'altro studio, "Benefits of the Paris Agreement to ocean life, economies, and people" pubblicato su *Science Advances* da un team di ricercatori canadesi, ha scoperto che riuscire a limitare il riscaldamento globale a non più 1,5 gradi Celsius contribuirebbe a proteggere milioni di tonnellate di future catture, per un valore di miliardi di dollari.



Uno degli autori dello studio che ha esaminato l'impatto del clima sulle risorse ittiche negli ultimi decenni, il canadese Malin Pinsky della Rutgers University, ha sottolineato: «Siamo rimasti sbalorditi nel constatare che le industrie ittiche di tutto il mondo hanno già risposto al riscaldamento oceanico. Questi non sono cambiamenti ipotetici in futuro». Lo studio pubblicato su *Science* ha esaminato l'impatto dell'innalzamento delle temperature oceaniche su 124 specie marine rappresentative di circa un terzo della pesca globale dal 1930 al 2010. In 80 anni, l'aumento delle temperature marine ha ridotto la produttività di alcune attività di pesca dal 15% al 35%. Anche se in alcune aree i pesci prosperano perché le acque più calde stanno diventando più adatte alla loro presenza, l'effetto netto è che gli oceani del mondo non possono produrre più risorse ittiche in maniera sostenibile come avveniva prima. E gli scienziati avvertono che la situazione «probabilmente peggiorerà con l'accelerazione del riscaldamento globale negli oceani». La cosa positiva che emerge dallo studio è che le attività di pesca ben gestite sono più resilienti di fronte all'aumento della temperatura e Rainer Froese, del GEOMAR Helmholtz-Zentrum für Ozeanforschung. Che non ha partecipato allo studio, aggiunge: «Dobbiamo smettere di pescare troppo per permettere al pool genetico di sopravvivere, in modo che [il pesce] possa adattarsi ai cambiamenti climatici».

Dato che i pesci sono animali a sangue freddo, rispecchiano la temperatura dell'acqua in cui nuotano, quando l'acqua è troppo calda, gli enzimi che utilizzano per la digestione e altre funzioni sono meno efficienti, compromettendone la crescita e la riproduzione. Inoltre, l'acqua calda contiene meno ossigeno, un ulteriore fattore di stress.

Basandosi su un database scientifico delle valutazioni di stock che rappresentano circa un terzo del pesce catturato in tutto il mondo, Chris Free dell'università della California – Santa Barbara, ha creato un modello computerizzato del modo in cui le popolazioni ittiche rispondono alla temperatura e ora, mentre è passato, sta cercando di capire come questi stock abbiano risposto ai cambiamenti della temperatura superficiale del mare.

(continua dalla pagina precedente)

Secondo i ricercatori gestire uno stock di pesce è come prelevare contanti da un conto bancario: ogni anno i pescherecci possono prelevare una certa quantità senza esaurire lo stock (la reasa massima sostenibile). «Ade esempio – dicono gli scienziati – una pesca più produttiva, dove la temperatura dell'acqua è ottimale e il cibo abbondante, è come un conto bancario con un tasso di interesse più elevato, il che significa che più pesce può essere catturato in modo sostenibile». Ma il cambiamento climatico ha stravolto la sostenibilità del prelievo ittico. Il team di Free ha scoperto che sui 235 stock analizzati, 9 i sono diventati in media il 4% più produttivi. Si tratta di stock che si trovano in aree, come quelle a nord e il a sud dell'equatore, in cui l'aumento delle temperature ha reso l'acqua che era troppo fredda più adatta per i pesci. Per esempio, in Canada, al largo delle coste di Terranova e del Labrador, dal 1930 il rendimento massimo sostenibile è aumentato del 14% e lì la pesca potrebbe migliorare ancora. Secondo il nuovo studio, con ogni grado in più la produttività dell'halibut della Groenlandia aumenterà del 51%.

Ma queste buone notizie locali sono controbilanciate dai 19 stock che in media sono l'8% meno produttivi di prima. Molti sono al largo del Nord Europa e del Giappone e probabilmente continueranno a diminuire mentre gli oceani Atlantico e Pacifico continuano a riscaldarsi. La pesca al merluzzo bianco nel Mare d'Irlanda va incontro a un futuro buio: secondo i ricercatori «Il rendimento massimo sostenibile di questo stock si ridurrà del 54% per ogni ulteriore grado di riscaldamento».

Mettendo insieme vincitori e vinti, attualmente il rendimento complessivo massimo sostenibile dei 235 stock è inferiore del 4% rispetto al 1930. Si tratta di circa 1,4 milioni di tonnellate di pesce in meno rispetto a quelle che potevano essere catturate prima in modo sostenibile. «A prima vista, sembra una cifra limitata- evidenza Free – ma è un grosso problema per le vite delle persone che dipendono da loro».

E probabilmente il calo degli stock ittici è sottostimato perché ci sono pochi dati sui tropici. Froese ricorda che «I pesci dei tropici vivono già nell'acqua calda, quindi hanno probabilmente sofferto di più degli aumenti di temperatura recenti rispetto ai pesci nella zona temperata. I pesci sono già con le spalle al muro rispetto alla temperatura. Ci aspettiamo che i tropici siano i più colpiti».

In un commento allo studio pubblicato su Science, Éva Plagányi della Commonwealth scientific and industrial research organisation dell'Australia, scrive che queste scoperte «Sono un importante progresso. Lo studio offre una solida base per prevedere come l'aumento della temperatura inciderà su determinati stock in particolari luoghi».

Probabilmente il declino degli stock ittici è destinato ad aumentare: dal 1930 a oggi le temperature medie della superficie del mare sono aumentate di circa 0,5° C, entro la fine di questo secolo, se andrà bene, cresceranno tre volte di più e le ondate di caldo marine diventeranno più frequenti. Free avverte, «Anche se le temperature diventeranno più favorevoli per pescare in acque a latitudine più alte, questi benefici non possono durare per sempre. Probabilmente c'è un punto critico».

Ma lo studio evidenzia che gli stock ittici sono più colpiti dall'aumento della temperatura se sono stati pesantemente sovrasfruttati. Froese, conclude: «Questo è sorprendente, dice perché la pesca tende a rimuovere selettivamente i pesci più grandi e gli stock pesantemente pescati si evolvono per essere più piccoli e per maturare più velocemente. Questi pesci più piccoli, che sono più efficienti nell'utilizzare l'ossigeno, potrebbero, in teoria, essere meglio in grado di affrontare l'acqua più calda che ha meno ossigeno. Ma il nuovo studio suggerisce che questi stock sono meno resistenti agli aumenti di temperatura. Una ragione potrebbe essere che l'eccesso di pesca ha spazzato via i geni per far fronte alle temperature più calde, Qualunque sia il meccanismo, gli scienziati della pesca sanno che limitare la pesca eccessiva porta a catture più grandi e più sostenibili. Ma ridurre la pesca eccessiva non è un gioco da ragazzi».

Lo studio pubblicato su Science Advances dal team guidato dall'università della British Columbia (UBC), ha confrontato l'ecosistema marino e gli impatti economici dello scenario 1,5° C dell'Accordo di Parigi rispetto all'attuale scenario "business as usual", che ci sta portando dritti verso i più 3,5° C, e i ricercatori hanno concluso che «Il rispetto dell'accordo di Parigi comporterebbe benefici per il 75% dei Paesi marittimi, con i maggiori guadagni realizzati nei Paesi in via di sviluppo».

(continua dalla pagina precedente)

Il principale autore dello studio, Rashid Sumaila, direttore della Fisheries economics research unit dell'UBC e dell'OceanCanada Partnership, ha sottolineato che «Raggiungere l'obiettivo dell'Accordo potrebbe aumentare le entrate globali dei pescatori di 4,6 miliardi di dollari all'anno, il reddito dei lavoratori dell'industria del pesce di 3,7 miliardi di dollari e ridurre le spese per le specie ittiche di 5,4 miliardi di dollari. I maggiori guadagni si avranno nelle acque dei Paesi in via di sviluppo, come Kiribati, Maldive e Indonesia, che sono a maggior rischio a causa del riscaldamento delle temperature e che fanno più affidamento sul pesce per la sicurezza alimentare, i redditi e l'occupazione».

Lo studio ha anche rilevato che, restando nei confini dell'Accordo di Parigi, «La massa totale, o biomassa, delle specie ittiche che producono maggiori entrate aumenterebbe globalmente del 6,5%, con un aumento medio dell'8,4% nelle acque dei Paesi in via di sviluppo e un diminuzione marginale dello 0,4% nelle acque dei Paesi sviluppati».

Uno degli autori dello studio, Travis Tai dell'Institute for the oceans and fisheries dell'UBC, fa notare che «Una maggiore biomassa ittica e una maggiore produttività degli oceani significa un maggiore potenziale di cattura quindi, con l'eccezione dell'Europa, tutti i continenti trarranno beneficio dall'Accordo di Parigi. I Paesi in posti come l'Europa settentrionale, d'altra parte, stanno guadagnando più pesce mentre si dirige verso i poli in cerca di acque più fredde a causa del riscaldamento globale. Se limitiamo il riscaldamento ne otterranno di meno, ma in molti casi le perdite saranno ammortizzate dagli aumenti dei prezzi del pesce».

Per esempio, si prevede che, se riusciremo a mantenerci entro gli 1,5° C e a non raggiungere i 3,5° C, la Russia vedrà una riduzione delle catture del 25% a causa della diminuzione degli stock di merluzzo dell'Alaska e merluzzo. Ma un altro autore dello studio, William Cheung, della Nereus Program della Nippon Foundation – UBC, è convinto che «Tuttavia, un aumento del 19% dei prezzi del pesce, noto come "effetto prezzo", dovrebbe comportare una perdita complessiva trascurabile inferiore al 2% nelle entrate dei pescatori in Russia. Viceversa, per gli Stati Uniti, si prevede che i proventi della pesca diminuiranno dell'8% a causa degli effetti sui prezzi, ma saranno compensati da un aumento del potenziale di cattura del 21%».

Le associazioni ambientaliste dicono che i due studi sottolineano l'urgente necessità di affrontare i cambiamenti climatici e migliorare la gestione della pesca. Lisa Suatoni, senior scientist dell'Oceans division del Natural Resources Defense Council, ha evidenziato che «Per la salute degli oceani e del pianeta, l'accordo di Parigi è il modo migliore per ridurre le nostre emissioni di carbonio. Per aiutare i nostri oceani ad adattarsi ai cambiamenti in arrivo, dobbiamo anche prendere provvedimenti, come la creazione di aree marine protette, perché forniscono un supporto vitale essenziale alle comunità costiere e alle economie di tutto il mondo».

Nel mondo la pesca dà lavoro a circa 260 milioni di persone, molte delle quali nei grandi Paesi in via di sviluppo, e i prodotti ittici restano un prodotto di esportazione fondamentale per molti Paesi in via di sviluppo. Merrick Burden, senior economist del Fishery solutions center dell'Environmental Defense Fund, ha detto che «I due studi sono causa sia di speranza che di allarme. Se riusciamo a mantenere il riscaldamento entro un frange moderato – e i limiti stabiliti dall'Accordo di Parigi sul clima sono un buon punto di riferimento – se possiamo rimanere lì dentro, c'è motivo di sperare. Ma se il cambiamento climatico inizia davvero a scapparci di mano, non ci sarà nulla che possiamo fare. Le nazioni delle isole del Pacifico meridionale che raccolgono le royalties dal leasing del diritto di pesca nelle loro acque saranno particolarmente colpite. Questo è quel che sostiene quasi tutto, tutti i loro sistemi di sicurezza sociale e infrastrutture, scuole e altre cose. Se lo perderanno sarà l'intera società a soffrire. C'è un immenso prezzo umano da pagare legato ai cambiamenti climatici: non lo vediamo ora, ma arriverà e interesserà davvero milioni di persone in modi molto indesiderabili e consequenziali».

Sumaila conclude: «Un rifornimento costante di pesce è essenziale per sostenere questi posti di lavoro, la sovranità alimentare e il benessere umano. L'adattamento agli attuali effetti dei cambiamenti climatici e l'attuazione dell'Accordo di Parigi sono fondamentali per il futuro della pesca oceanica del pianeta, affrontando al contempo le crescenti sfide per sostenere società sane e pacifiche in futuro».

Cala l'inquinamento atmosferico in Italia

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) aggiorna la situazione dell'inquinamento atmosferico nel nostro Paese attraverso il nuovo studio *Analisi dei trend dei principali inquinanti atmosferici in Italia 2008-2017*, che indaga la presenza nell'aria di una o più sostanze in concentrazione tale da avere la potenzialità di produrre un effetto avverso: «Nel periodo analizzato si rileva una larga prevalenza di casi in cui le concentrazioni di PM10, PM2,5 e NO2 diminuiscono – afferma l'Ispra – È confermata invece la mancata riduzione nei valori medi delle concentrazioni dell'ozono».

In particolare, per il PM10 il trend è decrescente nel 77% delle stazioni di monitoraggio analizzate, per il PM2,5 nel 69% e per l'NO2 nel 79%, mentre «nessun segno di diminuzione» è stato registrato per i valori medi dell'ozono, che «rimangono stabili negli anni». Ciò non toglie che per tutti gli inquinanti analizzati la situazione rimanga critica, dato che «lo studio mostra chiaramente come in diverse parti d'Italia si superino ancora i valori limite per il materiale particolato, il biossido di azoto, l'ozono troposferico».

Delineando un quadro di più ampia prospettiva è giusto osservare che in «Europa, Nord America, Giappone e Australia è stato registrato negli ultimi 25 anni un disaccoppiamento tra la crescita economica e le emissioni dei principali inquinanti, dovuto alle azioni messe in campo per ridurre l'inquinamento atmosferico», ma ancora oggi «in larga parte del territorio dell'Unione non sono ancora rispettati i valori limite e i valori obiettivo previsti dalle direttive europee per il PM10, il PM2,5, il biossido di azoto, il benzo(a)pirene e l'ozono».

Sforamenti che è utile contestualizzare in termini di impatto sulla salute: «È stato stimato che l'esposizione a lungo termine al materiale particolato, al biossido di azoto e all'ozono sia responsabile rispettivamente di 422.000, 79.000 e 17.700 morti premature all'anno in Europa (EEA, 2018)».

L'Ispra al proposito non dettaglia i dati italiani, che sono però disponibili all'interno dello stesso studio citato – ovvero l'*Air quality in Europe 2018*, pubblicato recentemente dall'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) –, che testimonia un triste record per il nostro Paese: in un solo anno (2015) in Italia le concentrazioni di PM2,5 sono state responsabili di 60.600 morti premature, quelle di NO2 di altre 20.500 e quelle di O3 3.200 ancora, per un totale di 84.300 morti.

Nessuno ha registrato un dato peggiore in Europa in termini assoluti, né la Polonia delle centrali a carbone (47.500 morti premature) né i Paesi più popolosi del nostro come Germania (78.400), Francia (47.300) e Regno Unito (41.490).

In molte zone del nostro Paese – conferma l'Ispra – si continuano a superare i limiti: «Lo studio mostra chiaramente come in diverse parti d'Italia si superino ancora i valori limite per il materiale particolato, il biossido di azoto, l'ozono troposferico. Nel quadro europeo, l'Italia con il bacino padano, rappresenta sempre una delle aree dove l'inquinamento atmosferico è più rilevante».

Per uscirne occorre impostare una strategia di respiro nazionale che affronti le principali fattori di criticità per l'inquinamento atmosferico, ovvero il traffico stradale e l'inadeguata climatizzazione degli edifici: le misure di riduzione dovranno essere «orientate a tutti i settori responsabili delle emissioni antropogeniche e sono prioritariamente rivolte – confermano dall'Ispra – al settore dei trasporti su strada, agli impianti di combustione di medie dimensioni (1-50 MWh), ai generatori di calore domestici a legna, alle combustioni all'aperto e al contenimento delle emissioni di ammoniaca dalle attività agricole e zootecniche».

Una barriera corallina al largo della costa pugliese

Una barriera corallina al largo di Monopoli. Come quelle che popolano i fondali delle Maldive o di Sharm el Sheikh, nel Mar Rosso. È l'eccezionale scoperta dei ricercatori del dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, guidati dal direttore Giuseppe Corriero, annunciata dalla Gazzetta del Mezzogiorno. Una scogliera corallina in cui i sub si sono imbattuti fra i 40 e i 55 metri di profondità, a circa due chilometri dalla costa del comune a sud di Bari. Ma l'ipotesi degli studiosi è che il fronte della barriera possa estendersi anche ben oltre, seppure non in modo uniforme: in direzione del capoluogo pugliese, da un lato, e fino a Otranto, dall'altro.

“È la prima volta che nel Mediterraneo scopre una barriera così, con caratteristiche molto simili a quelle di memoria equatoriale”, dice il professor Corriero al quotidiano pugliese. E aggiunge: “L'aspetto paradossale è che ce l'avevamo davanti agli occhi e non l'abbiamo mai vista”. Fino a tre anni fa – le ricerche sarebbero partite allora – quando il docente si è imbattuto in “qualcosa di strano” e ha voluto vederci chiaro.

Se il modello sembra identico a quello di marca equatoriale, a rendere unica la barriera corallina pugliese sarebbero almeno due peculiarità. La prima: la profondità di circa 50 metri, stando a quanto riferisce l'esperto. Quindi l'habitat e i suoi colori: “Nel caso delle barriere delle Maldive o australiane – continua Corriero – i processi di simbiosi tra le madrepore (animali marini che costituiscono i banchi corallini) sono facilitati dalla luce, mentre la nostra barriera vive in penombra e quindi le madrepore costituiscono queste strutture imponenti di carbonato di calcio in assenza di alghe”. Ecco, dunque, i colori più “soffusi, dati da spugne policrome con tonalità che vanno dall'arancione al rosso, fino al viola”.

Alla ricerca hanno partecipato anche studiosi delle Università Tor Vergata di Roma e di quella del Salento, con robot e particolari tecnologie di immersione.

E per difendere il tesoro nascosto, gli stessi ricercatori avrebbero già “allertato informalmente” l'Ufficio parchi e tutela della biodiversità della Regione. Lo scenario che si apre da oggi, in termini di economia del turismo e di tutela del mare, è sotto gli occhi di tutti.

Il cambiamento climatico spinge gli incendi

Quasi un rogo al giorno dall'inizio dell'anno, per un totale di ben 1.442 ettari andati in fumo a fine febbraio: la conta fornita dalla Coldiretti – rielaborando i dati raccolti dal sistema europeo d'informazione sugli incendi boschivi Effis – testimonia che l'anomalia climatica che stiamo vivendo favorisce «il divampare degli incendi fuori stagione, con un aumento del 1200% dei roghi nei primi due mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente».

Sono bastati pochi giorni in più per aggiungere altri 600 ettari di boschi andati in fiamme (i dati Effis aggiornati ad oggi si fermano infatti a quota 2.016 ettari), e anche se il terribile record raggiunto nel 2017 – con 140.392 ettari di bosco bruciati in tutta Italia – è ancora lontano preoccupa che numeri così consistenti siano stati raggiunti in un periodo dell'anno ancora lontano dal picco degli incendi. E i danni dureranno a lungo: secondo gli agricoltori per ricostituire i boschi andati in fiamme ci vorranno almeno 15 anni.

L'avanzata del cambiamento climatico riveste un ruolo importante nel fenomeno: come emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Isac Cnr, che classificano il febbraio 2019 tra i quindici più bollenti dal 1800 nella Penisola, il mese appena trascorso «fa segnare una temperatura superiore di 1,38 gradi la media storica», con l'anomalia ancora più marcata nel nord del Paese dove la colonnina di mercurio è stata superiore addirittura di circa 2 gradi.

Il caldo è stato inoltre accompagnato da «una insolita mancanza di precipitazioni che nelle città ha causato l'innalzamento dei livelli di inquinamento, con il superamento dei limiti sulla qualità dell'aria che ha fatto scattare i divieti in molte città dall'Emilia Romagna alla Lombardia, ma criticità ci sono anche in Veneto e nel Lazio. Senza le precipitazioni di febbraio fiumi, laghi, invasi e terreni sono a secco e – sottolinea la Coldiretti – soffrono per la siccità le campagne poiché le riserve idriche sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture ne avranno bisogno per crescere».

È dunque sempre più evidente la necessità di affrontare i cambiamenti climatici sul doppio fronte della resilienza e del contrasto, eppure anche il Governo in carica sembra non considerare l'emergenza climatica come una priorità. Nei giorni scorsi il ministero dell'Economia ha presentato la Relazione sull'impatto della Legge di Bilancio sugli indicatori di Benessere equo e sostenibile (Bes), compreso quello relativo alle “Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti procapite”, fornendo dati tutt'altro che rassicuranti: secondo le stime del Governo infatti il quantitativo delle emissioni rimarrà pressoché stabile, passando dalle 7,2 tonnellate procapite di gas serra del 2018 alle 7,1 del 2019 e 2020, per scendere a 7,0 nel 2021. Una prospettiva tutt'altro che ambiziosa, anche se da questo punto di vista potrebbero “aiutare” le previsioni di recessione economica (accompagnata generalmente in questi anni da un calo delle emissioni di gas serra) confermate anche oggi dall'Istat e dall'Ocse: una magra consolazione.

Droni spiano le balene per carpirne i segreti

Droni che 'spiano' le balene per carpirne i segreti. E' l'ultima frontiera della ricerca che frutta le tecnologie più avanzate per avvicinarsi senza essere visti alle specie in estinzione per studiare come questi grandi cetacei si nutrono e si muovono nelle acque dell'oceano.

A fare ricorso di droni ed ecoscandagli per scoprire i misteri della balenottera azzurra (*Balaenoptera musculus*), una specie in pericolo che con oltre 33 metri di lunghezza e 180 tonnellate di peso è in termini di massa il più grande animale conosciuto mai vissuto sulla Terra, una squadra di 28 scienziati dell'Australian Antarctic Division che ha effettuato una spedizione di sette settimane a bordo della nave di ricerca RV Investigator. "Sono uno strumento straordinario, abbiamo potuto raccogliere dati che non avremo potuto mai ottenere restando nella nave, o anche da un'imbarcazione piccola che permetterebbe di avvicinarsi di più", ha detto all'emittente nazionale Abc lo scienziato capo della spedizione Mike Double.

"I droni - aggiunge - sono stati usati non solo per monitorare le balene, ma anche per misurare i cetacei e per prelevare campioni di acqua. "Abbiamo potuto raccogliere dei filmati spettacolari. E' una prospettiva che non avevamo mai avuto prima". La squadra di ricerca ha anche usato più di 250 dispositivi di ascolto subacquei per monitorare i richiami potenti ma di bassissima frequenza dei grandi cetacei.

La popolazione delle balenottere azzurre arrivava fino a 360 mila, ma si è ridotta drammaticamente a causa della caccia industriale. Si stima che ne siano rimaste al massimo 7000. Le spedizioni di questo genere sono lunghe e costose, ma sono vitali per comprendere cosa stia avvenendo e

In una pianta giapponese la molecola di lunga vita

Scoperta una nuova molecola anti-invecchiamento nelle foglie di una pianta molto comune in Giappone: in laboratorio ha dimostrato di allungare la vita di lievito, vermi, moscerini e cellule umane. La scoperta, pubblicata sulla rivista *Nature Communications*, si deve ai ricercatori guidati da Frank Madeo, dell'università austriaca di Graz.

I ricercatori hanno analizzato le molecole antiossidanti presenti nelle foglie dell'angelica keiskei, una pianta da fiore della famiglia delle carote usata dalla medicina tradizionale asiatica per gli effetti benefici sulla salute, e hanno identificato un flavonoide che riduce il declino cellulare associato all'età. E' stato scoperto che la molecola attiva il meccanismo di riciclaggio cellulare scoperto dal biologo giapponese Yoshinori Ohsumi e che gli è valso il Nobel per la medicina del 2016.



Questo meccanismo, chiamato autofagia, rimuove e degrada i componenti cellulari danneggiati, come proteine e organelli, generando materia prima per costruire nuove molecole. Il cattivo funzionamento di questo meccanismo è all'origine sia di malattie molto diffuse, come infezioni, infiammazioni e tumori, sia di disturbi legati all'invecchiamento, a causa dell'accumulo di molecole tossiche nella cellula. Nei test di laboratorio la sostanza ha allungato la vita di lievito, vermi e moscerini della frutta di circa il 20% e ha ridotto il declino cellulare associato all'età nelle cellule umane in coltura.

La molecola è stata sperimentata anche nei topi con problemi al cuore, soggetti a riduzione del flusso sanguigno (ischemia miocardica prolungata), e il trattamento ha avuto l'effetto di proteggere i tessuti. Il risultato, secondo gli autori, conferma il ruolo dell'autofagia nella protezione delle cellule e rappresenta un passo nell'identificazione di terapie anti-invecchiamento. Tuttavia, sono necessarie ulteriori ricerche per determinare se questa è una strategia promettente per prevenire il declino correlato all'età negli esseri umani.

Nuovo «massimo storico» per le emissioni di CO2 nel mondo

L'International energy agency (Iea) ha pubblicato oggi il proprio rapporto annuale, con cui analizza i principali trend energetici del 2018 e le relative emissioni di CO₂, mettendo a nudo quanto siano inadeguati per evitare cambiamenti climatici devastanti e irreversibili: non solo le emissioni di CO₂ legate all'impiego di energia non sono diminuite, ma risultano addirittura aumentate dell'1,7% (+560 Mt, l'equivalente di tutte le emissioni dell'aviazione internazionale) toccando il «massimo storico» di 33,1 miliardi di tonnellate (Gt) di CO₂. Si tratta «del più alto tasso di crescita» dal 2013, e risulta legato sia a una robusta crescita economica sia alle mutate condizioni climatiche che hanno portato in molte aree del mondo a un incremento della domanda di energia per raffrescamento e riscaldamento: un cane che si morde la coda.

Secondo la Iea, a livello globale la domanda di energia nel 2018 è cresciuta del 2,3%, ovvero al ritmo più veloce di tutto il decennio, con Cina, India e Usa responsabili da soli dell'85% dell'aumento nelle emissioni di CO₂. In Europa invece, nonostante un'espansione economica pari all'1,8%, la domanda di energia è cresciuta «solo» dello 0,2% e le relative emissioni di CO₂ sono calate dell'1,3% (- 50 Mt), soprattutto grazie a una diminuzione del 4,5% registrata in Germania.

Anche le energie rinnovabili sono continuate a crescere nel corso del 2018, ma a un ritmo ancora insufficiente. La domanda di energia da rinnovabili è aumentata del 4%, e nel 2018 su queste fonti si è concentrato il 45% della crescita mondiale della produzione di elettricità; la Cina è responsabile del 40% di tutta questa crescita, seguita dall'Europa (25%), ma ancora non basta. Per raggiungere quello che la Iea chiama «Sustainable development scenario» le energie rinnovabili dovranno passare dal produrre il 25% di tutta l'elettricità mondiale al 40%; dall'attuale 10% di calore al 25%; dal 3,5% nel settore dei trasporti al 19%. Il tutto entro il 2040.

Uno sforzo che rischia però di essere vanificato se nel mentre non si ridurrà fino ad azzerarsi il consumo delle fonti fossili, in primis il carbone, che ancora oggi rappresenta la prima fonte per la produzione di elettricità al mondo (seguito dalle rinnovabili). Il problema è che stiamo ancora andando in direzione contraria – nel 2018 la domanda di carbone è cresciuta dello 0,7%, soprattutto in Cina, India e nel Sud-est asiatico –, nonostante anche la Iea confermi che l'uso del carbone rimane la principale causa del riscaldamento globale: la CO₂ legata a questo combustibile fossile è infatti responsabile per oltre 0,3 °C sul circa +1 °C di riscaldamento globale registrato finora a livello globale rispetto all'era pre-industriale.

Da questo punto di vista l'Italia si schiera tra i Paesi relativamente virtuosi, avendo deciso già tramite la Strategia energetica nazionale (Sen) approvata nel 2017 di uscire dal carbone entro il 2025, una scelta confermata dal Governo in carica; lo stesso Governo ha però presentato una proposta di Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) che risulta ancora ampiamente insufficiente a rispettare gli impegni climatici che l'Italia si è assunta ratificando l'Accordo sul clima di Parigi. In compenso, visto il ritorno del nostro Paese in recessione economica, è improbabile che a breve termine possa registrarsi una nuova impennata delle nostre emissioni; si tratta però di decrescita infelice e non governata, non sviluppo sostenibile.

Energia dalle onde

Eni ha avviato un innovativo sistema di produzione di energia in grado di trasformare l'energia prodotta dalle onde in energia elettrica, adattandosi anche alle differenti condizioni del mare così da garantire un'elevata continuità nella produzione energetica. Lo fa sapere Eni con una nota. L'impianto pilota, installato nell'offshore di Ravenna è integrato in un sistema ibrido smart grid unico al mondo composto da fotovoltaico e sistema di stoccaggio energetico.

L'impianto ha raggiunto un picco di potenza superiore a 51 kW, ovvero il 103% della sua capacità nominale. Questa tecnologia risulta idonea per l'alimentazione di asset offshore di medie e grandi dimensioni e, in futuro, consentirà a Eni di convertire piattaforme offshore mature in hub per la generazione di energia rinnovabile.

Le onde - spiega la nota - sono la più grande fonte rinnovabile inutilizzata al mondo, con densità energetica estremamente elevata, alta prevedibilità e bassa variabilità, e rappresentano, quindi, una fonte di energia molto promettente per il futuro e adatta alla decarbonizzazione dei processi offshore.

Pescatori 'spazzini', per un mare più pulito

E' stato approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri il disegno di legge 'Salvamare' che abilita i pescatori a svolgere anche il ruolo di 'spazzini' del mare, senza il pericolo di incorrere in sanzioni per traffico illecito di rifiuti. Le plastiche ed altro materiale tirato sulla barca con le reti sarà portato nei porti dove verranno all'uopo allestiti dei punti di raccolta.

"Iniziamo a ripulire il mare dalla plastica e lo facciamo con degli alleati eccezionali, dei 'fratelli' potrei dire, i pescatori, che conoscono il problema meglio di tutti perché ogni giorno tirano su le reti raccogliendo spesso altrettanta plastica rispetto al pescato". Così scrive su Facebook Sergio Costa, ministro dell'Ambiente.

"I pescatori potranno finalmente portare a terra la plastica accidentalmente finita nelle reti – spiega Costa- Finora erano costretti a ributtarla in mare perché altrimenti avrebbero compiuto il reato di trasporto illecito di rifiuti, sarebbero stati considerati produttori di rifiuti e avrebbero dovuto anche pagare per lo smaltimento".

Ma non è tutto, perché ai pescatori spetterà un certificato ambientale e, ancora, "a loro filiera di pescato sarà adeguatamente riconoscibile e riconosciuta". I rifiuti, una volta raccolti, saranno potranno essere portati nei porti dove saranno allestiti dei punti di raccolta.

Costa sottolinea che il Mediterraneo "è particolarmente 'infestato' dalla plastica, visto che si tratta di un mare semichiuso": tartarughe, uccelli marini, balene e delfini scambiano la plastica per cibo e muoiono per indigestione o soffocamento. "Tutto questo deve finire – ha ammonito il ministro – L'Italia, che è bagnata per due terzi dal mare, vuole essere leader nella soluzione e di questo dobbiamo essere tutti orgogliosi".

"Con la #SalvaMare si inizia (si perché è solo l'inizio) a ripulire il mare dalla plastica. Ho una grande gioia che voglio condividere con voi, ieri sera è stato approvato all'unanimità dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge Salvamare al quale tanto ho lavorato e di cui vi ho parlato già. La legge "adesso va in Parlamento- conclude Costa- e faccio un appello a tutti i parlamentari perché facciano presto, bisogna votare subito questa legge".

Otto milioni di tonnellate di plastica che finiscono in mare ogni anno, l'equivalente di un camion della spazzatura al giorno che rovescia il suo contenuto nel mare. Entro il 2050 il peso di tutta la plastica presente negli oceani supererà il peso di tutti i pesci del mare. E' un'emergenza che non può essere sottovalutata se non vogliamo decretare la fine di questo pianeta: poiché tutti abbiamo le nostre responsabilità, tutti dobbiamo fare qualcosa per salvarlo.

Perché la plastica è la grande nemica dei nostri mari: perché pur essendo un materiale molto utile e anche molto resistente, destinato a durare per centinaia di migliaia di anni. L'utilizzo principale che ne facciamo è l'usa e getta. Ed è proprio questo il problema: la plastica non si biodegrada mai. Non ha una scadenza, ma l'emergenza sì. Ecco perché serve l'impegno di tutti.

Dall'India a Santo Domingo fino alle Filippine i detriti di plastica si accumulano sulle spiagge portati dalle onde e formano immense isole in mezzo al mare.

Anche nel Mediterraneo la situazione è grave. Basta andare su una spiaggia italiana in una giornata d'inverno, quando nessuno è passato a ripulirla, per rendersi conto di quello che porta il mare tutti i giorni.

Divieto della plastica monouso entro il 2021

Con 560 voti a favore, 35 contrari e 28 astensioni, il Parlamento ha approvato in via definitiva una nuova legge che vieta l'uso entro il 2021 di articoli in plastica monouso: posate di plastica monouso (forchette, coltelli, cucchiari e bacchette); piatti di plastica monouso; cannucce di plastica; cotton fioc fatti di plastica; bastoncini di plastica per palloncini; plastiche ossi-degradabili, contenitori per alimenti e tazze in polistirolo espanso.

Secondo la nuova direttiva, per quanto riguarda le bottiglie di plastica, si dovrà riciclare almeno il 90% entro il 2029, con un target intermedio del 77% al 2025. Nel testo si introduce anche l'obbligo, a partire dal 2024, di avere il tappo attaccato alla bottiglia per evitare che questo si disperda con facilità. Viene introdotto, inoltre, un contenuto minimo di materiale riciclato, (almeno il 25% entro il 2025 ed il 30% al 2030) nella produzione di bottiglie di plastica per favorirne così la raccolta differenziata. Obiettivi che saranno funzionali anche a incrementare la qualità della raccolta differenziata e del riciclo di questo materiale. La direttiva prevede che per gli attrezzi da pesca gli Stati membri devono definire dei target nazionali di raccolta e adottare dei piani di monitoraggio per verificarne il raggiungimento.

Il regime di responsabilità estesa del produttore (EPR) include anche i produttori di sigarette e di attrezzi da pesca, che Legambiente ricorda sono tra i rifiuti più trovati sulle nostre spiagge. La responsabilità estesa coprirà i costi della raccolta, della rimozione dei rifiuti e delle misure di sensibilizzazione, con la possibilità di accordi volontari tra produttori e autorità nazionali. Inoltre, le nuove norme stabiliscono infine che l'etichettatura informativa sull'impatto ambientale di disperdere per strada le sigarette con filtri di plastica sarà obbligatoria. Ciò dovrà valere anche per altri prodotti come bicchieri di plastica, salviette umidificate e tovaglioli sanitari.

In una nota l'Europarlamento spiega che si tratta di un «Nuovo obiettivo di riciclaggio e maggiore responsabilità per i produttori. L'accordo rafforza inoltre l'applicazione del principio "chi inquina paga", introducendo una responsabilità estesa per i produttori. Questo nuovo regime si applicherà ad esempio ai filtri di sigaretta dispersi nell'ambiente e agli attrezzi da pesca persi in mare, per garantire che i produttori sostengano i costi della raccolta».

Per i prodotti monouso per i quali, invece, non esistono alternative, gli Stati membri dovranno mettere a punto piani nazionali, con misure dettagliate, per ridurre significativamente il loro utilizzo, da tramettere alla Commissione entro due anni dall'entrata in vigore della direttiva.

Secondo la Commissione europea, «Oltre l'80% dei rifiuti marini è costituito da plastica. I prodotti coperti dalla legislazione costituiscono il 70% di tutti i rifiuti marini. A causa della sua lenta decomposizione, la plastica si accumula nei mari, negli oceani e sulle spiagge dell'Ue e del mondo. I residui di plastica sono ingeriti dalle specie marine (come tartarughe marine, foche, balene e uccelli, ma anche dai pesci e dai crostacei) e sono quindi presenti nella catena alimentare umana».

Per Greenpeace «Il Parlamento Ue ha risposto alle richieste e alle preoccupazioni di milioni di cittadini, la soluzione definitiva è però ancora lontana. Non introducendo misure vincolanti per gli Stati membri per ridurre il consumo di contenitori per alimenti, e ritardando di quattro anni l'obbligo di raccogliere separatamente il 90 per cento delle bottiglie in plastica, l'Europa regala infatti alle grandi multinazionali la possibilità di fare ancora enormi profitti con la plastica usa e getta, a scapito del Pianeta».

La relatrice, la belga Frédérique Ries del Mouvement Réformateur (Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa), ha sottolineato che «La plenaria del Parlamento europeo ha adottato quasi all'unanimità la mia direttiva #singleuseplastics. Gli oceani sono la nostra vita e quella dei nostri bambini. Senza dubbio è una prima tappa, ma l'Europa si è messa in marcia. Questa legislazione ridurrà il danno ambientale di 22 miliardi di euro, il costo stimato dell'inquinamento da plastica in Europa fino al 2030. L'Europa dispone ora di un modello legislativo da difendere e promuovere a livello internazionale, data la natura globale del problema dell'inquinamento marino causato dalle materie plastiche. Ciò è essenziale per il pianeta».

Soddisfatto anche l'eurodeputato olandese Bas Eickhou, candidato copresidente dell'Ue dal Partito verde europeo, ha sottolineato che «L'Ue si è finalmente accorta al fatto che abbiamo bisogno di cambiare radicalmente il nostro approccio alla produzione e all'uso della plastica nella nostra vita quotidiana. Le montagne di rifiuti di plastica hanno degradato per decenni il nostro ambiente e intasato i nostri mari e questa direttiva sulla plastica monouso potrebbe essere un primo passo verso l'inversione di tendenza. Siamo stanchi di sentire vuote promesse dall'industria che afferma-

(continua dalla pagina precedente)

no di affrontare il problema. Invece di ridurre la produzione di plastica, è aumentato vertiginosamente anno dopo anno. Questa mossa si tradurrà nella messa al bando di piatti monouso, posate, agitatori e altri oggetti che spesso finiscono per sporcare le nostre coste. Dobbiamo essere sinceri con noi stessi che la nostra storia d'amore con una cultura basata sui rifiuti deve finire. Se gli esseri umani sperano di non seguire la strada della tazza di caffè monouso, dovremo agire in modo creativo e laborioso per proporre nuovi modelli circolari che possano aiutarci a vivere in modo sostenibile e in armonia con il nostro ambiente».

Il ministro dell'ambiente Sergio Costa ha dichiarato: «Voto storico al parlamento europeo: il cammino per arrivare allo stop della plastica monouso in Ue è realtà. Appena l'iter formale sarà concluso, orientativamente a fine aprile, ci attiveremo immediatamente per il recepimento della direttiva in Italia. Accolgo con estrema soddisfazione l'esito della votazione a Strasburgo. In questo modo anche l'Italia compie un passo in avanti per portare a casa la SalvaMare. Adesso è nostro compito valutare con attenzione i parametri imposti dalla Direttiva Europea e applicarla nel più breve tempo possibile. La plastica monouso è dannosa, va abolita e messa al bando senza esitazione».

Ma a frenare è proprio la sottosegretario leghista all'ambiente Vannia Gava, che evidentemente la pensa diversamente da Conte: «La risposta del parlamento europeo (uscente) a questo tema è una direttiva che colpisce in unica direzione cioè contro il settore produttivo delle plastiche che invece deve essere accompagnato in un percorso di crescita e di innovazione tecnologica verso nuove formule. Dobbiamo lavorare per una educazione a livello globale che miri a bloccare l'abbandono di tutti i rifiuti che possono danneggiare l'ambiente: non solo la plastica. La direzione deve portare all'uso delle plastiche compostabili e derivanti da materiali riciclati. Così abbiamo fatto, proponendo ed approvando in legge di bilancio un percorso comune con tutto il settore. Anche in questo caso vale la regola dell'approccio razionale. Non deve essere l'Italia ad avere posizioni troppo estreme nell'applicazione della direttiva, sono in gioco migliaia di posti di lavoro». Forse da dichiarazioni come queste di esponenti della Lega si capisce il perché di ritardi e marce indietro.

E Stefano Clafani, presidente di Legambiente, ricorda a Costa gli impegni presi: «Il voto da parte dell'Europarlamento sulla Direttiva sui prodotti di plastica monouso è un passo importante nella lotta all'inquinamento da plastica non gestita correttamente che finisce nei nostri mari, fiumi e laghi. Soprattutto, si invia un forte messaggio ai governi nazionali ad essere ambiziosi e celeri; a partire dall'Italia che deve giocare un ruolo da protagonista. Il nostro paese già può vantare una indiscussa leadership normativa, essendo stato il primo a mettere al bando gli shopper di plastica, i cotton fioc e le microplastiche nei cosmetici, misure riprese nella proposta di direttiva europea. Un primato che auspichiamo venga mantenuto approvando in tempi rapidi il disegno di legge 'Salvamare' sulla plastica monouso predisposto dal ministro dell'ambiente Sergio Costa unificandone i contenuti con progetto di legge sul fishing for litter presentato a Montecitorio da Rossella Muroli. Al Governo chiediamo di avviare subito un tavolo con tutti i portatori d'interesse (produttori, amministrazioni, utilizzatori, associazioni ambientaliste) per accompagnare la transizione e rendere efficace il percorso di deplastificazione. Così come ci aspettiamo vengano ribadite in Italia l'importanza delle bioplastiche nello sviluppo dell'economia circolare, compresa la filiera dei rifiuti organici e del compostaggio, di cui il nostro Paese è leader in Europa. Nella direttiva è anche prevista la possibilità di introdurre a livello nazionale restrizioni di mercato per contenitori alimentari e bicchieri per bevande. Anche se non vi sono target nazionali per questi prodotti, gli Stati membri devono ridurre significativamente il loro consumo e auspichiamo quindi misure stringenti anche sui bicchieri di plastica usa e getta».

Anche Greenpeace Italia chiede al governo di «recepire rapidamente la direttiva Ue e di rafforzarla ulteriormente, con la responsabilizzazione dei produttori e l'introduzione di obiettivi vincolanti per ridurre i consumi di prodotti in plastica monouso. Per l'organizzazione ambientalista l'Italia deve anche assolutamente recepire il divieto, incluso nella direttiva comunitaria, di sostituire con plastica biodegradabile e compostabile gli oggetti in plastica tradizionale».

Esulta e rilancia anche Raffella Giugni, Responsabile relazioni istituzionali di Marevivo: «Così come accaduto con i cotton fioc non biodegradabili e le microplastiche nei cosmetici, ci aspettiamo che l'Italia sia tra i primi Paesi Europei ad attivarsi per recepire la direttiva. Marevivo già da tempo ha fatto le sue proposte per l'approvazione della Legge Salvamare ed ora che c'è anche il favore del Parlamento Europeo è necessario agire. Come associazione abbiamo anche sensibilizzato sull'impatto prodotto dai mozziconi di sigaretta e siamo contenti che nella direttiva ci siano delle misure per contrastare il problema. L'inquinamento da plastiche in mare è un'emergenza da affrontare perché non c'è più tempo».

Buona tavola, ecco il pesce di stagione

Un vademecum che contiene 32 specie di pesci, ordinate per stagione in uno specchietto dalla grafica accattivante e che punta a intercettare la curiosità dei consumatori, in particolare i più giovani. Il 'Calendario del pescato', presentato al polo scientifico dello Scoglio della Regina a Livorno, si colloca in una strategia di valorizzazione della pesca: l'obiettivo è accendere i riflettori sulla stagionalità dei prodotti ittici locali, un documento realizzato attraverso l'attuale Fondo europeo per le attività marittime e la pesca 2014-2020.

«Come la frutta e la verdura anche il pescato ha una sua stagionalità, legata anche ai cicli biologici – ha spiegato Paolo Sartor, ricercatore del Centro interuniversitario di biologia marina – Inoltre al mercato ormai si trova sempre tutto, ma ci sono certi tipi di pesce che arrivano da lontano e da altre zone. Questo documento punta proprio a creare una consapevolezza sul panorama ittico nostrale».



Così si scopre che la razza, la triglia bianca, il nasello, il muggine, insieme a gambero rosa, spigola e orata in Toscana non hanno una stagione 'no', diversamente da pesce spada e gambero rosso, per esempio, che si pescano solo in estate. Oppure calamari e ricci di mare, in autunno e inverno. La diffusione delle informazioni sulla stagionalità del pescato locale asseconda un'inclinazione dei consumatori all'approfondimento e dà un contributo in termini di conoscenze rispetto a un ambiente fragile come è quello del mare con le sue risorse.

«Le 32 specie selezionate sono solo le più note – ha detto l'assessore regionale all'agricoltura e alla pesca Marco Remaschi – Abbiamo lavorato su questa idea che è anche un progetto culturale: promuovere l'educazione al gusto e al consumo consapevole. Ecco perché gli interlocutori principali di questo progetto saranno i giovani, visto che la diffusione del calendario riguarderà in primis le scuole e i non addetti ai lavori. Ma è solo l'inizio di un percorso, che porterà a dei benefici anche per le nostre barche. Le forme di valorizzazione riguardano anche il cosiddetto pesce 'povero', che invece spesso è solo 'dimenticato'».

Specie come i sugarelli, le razze, il pesce sciabola, palamite, acciughe e sardine, insomma. Che se conosciute dal consumatore e valorizzate per le loro qualità nutrizionali e organolettiche possono sostenere il pescatore in relazione al reddito che ne può derivare.

Per l'attuazione del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca sul territorio, la Regione ha una dotazione complessiva di 18,8 milioni di euro. Ad oggi sono state attivate tredici misure con bandi destinati al finanziamento di interventi di varia natura sia strutturale che con valenze più prettamente ambientali, di sostegno all'avviamento di nuove realtà produttive, di ammodernamento delle imprese e delle infrastrutture in ambito portuale.

Polpette di merluzzo

Ingredienti per 4 persone

- 600 gr di filetti di merluzzo
- 100 gr di mollica di pane
- 2 uova
- prezzemolo
- 1 spicchio di aglio
- 2 cucchiaini di parmigiano grattugiato
- sale
- pepe
- pangrattato per impanare
- olio di semi per friggere

Preparazione

Tritate finemente aglio e prezzemolo. Sbriciolate sia il pane che i filetti di merluzzo. Mettete tutti gli ingredienti (pesce, pane, uova, aglio, prezzemolo, parmigiano e un po' di sale) in una ciotola e amalgamate bene. Con le mani umide, iniziate a realizzare le polpette e una volta finito, passatele nel pangrat-



tato. Scaldate l'olio in una padella e friggete le polpette girandole ogni tanto fino a quando non saranno ben dorate, quindi scolatele dall'olio con una schiumarola e poggiatele su carta assorbente per eliminare l'olio in eccesso. Le polpette di merluzzo sono pronte: disponetele su un piatto da portata e servitele ben calde.

Pasta con gamberi e olive

Ingredienti per 4 persone

- per la pasta
- 320 gr di linguine
 - 300 gr di gamberi sgusciati
 - 1/2 bicchiere di vino bianco
 - 1 spicchio di aglio
 - sale
 - olio di oliva extravergine

- per il pesto
- 100 gr di olive verdi denocciolate
 - 15 gr di mandorle pelate
 - 1 spicchio di aglio
 - 30 gr di olio di oliva extravergine
 - prezzemolo

Preparazione

Innanzitutto preparate il pesto alle olive: mettete nel mixer olive, mandorle, prezzemolo a piacere, aglio e olio, e frullate. Quindi pulite i gamberi. Cuocete la pasta in una pentola di acqua bollente salata e scolatela al dente, conservando un



po' di acqua di cottura. Soffriggete l'aglio con un po' d'olio in una padella, aggiungete i gamberi, fateli insaporire per qualche istante, quindi aggiungete il vino e fate evaporare. Aggiungete la pasta ai gamberi, unite il pesto e un po' di acqua di cottura della pasta e amalgamate. Se necessario, aggiustate di sale. La pasta con gamberi e olive è già pronta, non vi resta che impiattare e gustarvela!

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it